

Rusteghi



TEATRO
STABILE
TORINO

carignano

22 febbraio - 6 marzo '11

diretto da
mario martone

main sponsor

FIAT
GROUP



Gabriele Vacis

Rusteghi

I nemici della civiltà

da *I Rusteghi* di Carlo Goldoni

traduzione e adattamento Gabriele Vacis e Antonia Spaliviero

con Eugenio Allegri, Mirko Artuso,
Natalino Balasso, Jurij Ferrini,
Nicola Bremer, Christian Burruano,
Alessandro Marini, Daniele Marmi

regia Gabriele Vacis

composizione scene, costumi,
luci e scenofonia Roberto Tarasco

assistente alla regia Irene Noli
assistente scene e costumi Lucia Giorgio
realizzazione Giorgia Duranti

si ringrazia

l'Accademia di Belle Arti di Brera - Corso di Teatro di Figura,
Prof. Gabriele Giromella e Pietro Marchese
l'Accademia di Belle Arti di Torino - Corso di Scenografia

Fondazione del Teatro Stabile di Torino
Teatro Regionale Alessandrino



Nel mondo dei *Rusteghi* le donne più che intelligenti devono essere furbe. La furbizia è una forma di intelligenza ma il suo esercizio sottende l'inganno, il raggiro dell'interlocutore inconsapevole.

Le donne dei *Rusteghi* discutono con i maschi, li affrontano, li lambiscono, possono persino tramare strategie d'azione e di linguaggio. Ma devono tesserle invisibilmente, come il ragno, per ottenere ciò che vogliono. Solo così, alla fine, vincono. Quindi non fanno mai veramente parte del mondo che decide le regole. Non toccano denaro, non scelgono se e quando uscire di casa e con chi. Sapendo che nemmeno il marito sarà deciso da loro, sperano di sposare un uomo non troppo vecchio e possibilmente ricco.

Abitano scene fisse come camerette adolescenziali, popolate da greggi di peluche dai sorrisi fissi ormai vecchi e polverosi. Sono rinchiuse con i loro *Rusteghi* in questi luoghi angusti, grembi in cui rifiutarsi di crescere, mondi virtuali in cui l'altro non è davvero presente ma solo rappresentato.

Qui le istanze delle donne sono solo capricci a cui l'uomo non piace soggiacere. Qui, alla fine, tutto si ricompone nelle vecchie regole del quieto vivere. Queste donne sono solo a disposizione di quel mondo, lo vivono nascoste e finiscono per adeguarne le loro stesse ambizioni. Reclamano una libertà di abiti alla moda e presenze in società, vogliono far parte di un carnevale sociale in cui la maschera e lo stordimento facciano dimenticare la quotidianità. Per questo, quando abbiamo cominciato a riscrivere *Rusteghi* in italiano dal veneziano, ci è sembrato realistico che le donne fossero essenzialmente un costume, un abito sulla scena maschile. La scelta di affidare ad attori maschi anche le parti femminili è solo un piccolo scarto, data l'ininfluenza di un corpo femminile così scisso dalla complessità della sua intelligenza, in questo mondo di padroni, più che di padri o mariti. Cosa produrrà, per un uomo, abitare nei panni di una donna che si piega a regole non scelte, non condivise, ma che deve conoscere a fondo?

Spero un po' di condivisione della fatica, della rabbia che comporta il crescere, il comprendere davvero la presenza di un'altra parte, diversa da sé, per riuscire a vivere guardandoti, tutte le volte che puoi, nei panni dell'altra. Per andare avanti.

Antonia Spaliviero





L'arte Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'Uomo, forte di passione, impegno e cultura. Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.



Libera la vita.